

Milano, indagato ufficialmente il presidente del tribunale Avrebbe aiutato Palladino a farsi dare la «mega-parcella»

Il magistrato contrattacca e chiede un'inchiesta sulla violazione dei segreti Gli atti alla Procura di Brescia

Sott'accusa il giudice Curtò «Favorì le tangenti Enimont»

Il «povero» 740 dei parlamentari sott'inchiesta

ROMA I parlamentari inquisiti e non dalla magistratura per tangenti o altro sono quasi «nullatenenti». A rivelare le cattive condizioni economiche dei «poveri» senatori e deputati è stato «Sorrisi e Canzoni» che è andato a spulciare le dichiarazioni dei redditi relative al 1992. Come si ricorderà, tutti i parlamentari sono obbligati per legge a presentare a Montecitorio o a Palazzo Madama, un mese dopo la scadenza ufficiale, copia del loro 740. Quest'anno il termine per la presentazione il 16 agosto. La lista è quindi, per forza di cose incompleta, ma il settimanale anticipa alcune «curiosità» fornendo i dati relativi a Craxi Pomicino De Lorenzo, Cariglia De Michelis, Andreotti, La Malfa, Martelli e Sbardella. «Gli indagati più famosi», scrive il settimanale, «si dichiarano al massimo modesti proprietari di un solo appartamento ad uso di personale abituazione per lo più in comproprietà con il coniuge. Molti di loro non possiedono neanche la casa. Nessuno possiede un aereo privato». Secondo «Sorrisi e Canzoni» in questa lista spiccano per assenza Bettino Craxi e Gianni De Michelis che non possiedono fabbricati, terreni, barche e neppure titoli azionari.



Francesco De Lorenzo



Gianni De Michelis

Craxi ha una Fiat deora, De Michelis un Alletta. Craxi ha dichiarato spese elettorali pari a 115 milioni e un reddito complessivo di 345 milioni. Crino Pomicino possiede un fabbricato a Napoli ed uno a Roccaraso, 500 milioni di partecipazioni azionarie nella società della moglie, 338 milioni le spese elettorali, 233 milioni il reddito complessivo. 1992 De Lorenzo possiede tre fabbricati a Napoli, uno ad Anacapri, uno a Roccaraso, un fabbricato e un terreno a Gioia Tauro, un terreno a Lamezia Terme. Reddito complessivo 273 milioni. De Michelis dichiara che le spese elettorali sono state sostenute tutte dal partito e denuncia un reddito complessivo di 270 milioni. Antonio Cariglia, ex segretario del Pci, ha tre fabbricati e un terreno a Pistoia, una casa a Roma. Il reddito complessivo è di 266 milioni. Renato Altissimo, ex segretario del Pli, possiede due fabbricati con terreni a Montecelio e a Pino Torinese, 7 appartamenti a Montecarlo con 22 box. Notevole il parco macchine cui si aggiunge una barca e diversi titoli azionari. Reddito complessivo 346 milioni. Giorgio La Malfa, possiede un fabbricato a Roma al 50 per cento con la moglie. Spese elettorali interamente sostenute dal partito e un reddito complessivo di 146 milioni. Claudio Martelli possiede un fabbricato a Roma e ha dichiarato un reddito complessivo di 256 milioni. Giulio Andreotti possiede due appartamenti abitati dai figli, non ha sostenuto spese elettorali ed ha dichiarato un reddito di 726 milioni. Vittorio Sbardella possiede un fabbricato a Roma e una Lancia Thema. Reddito complessivo di 157 milioni. Altre curiosità fra i parlamentari - rivela il settimanale - uno dei redditi complessivi più bassi è stato dichiarato da Francesco Cossiga (38 milioni), il più «ricco» è Vittorio Sgarbi che ha dichiarato un reddito complessivo di 1 miliardo e 447 milioni.

Diego Curtò, presidente vicario del tribunale di Milano, è sospettato di favoreggiamento personale. Lo fa sapere egli stesso, che però parla di «indizi malamente interpretati» e chiede di indagare sul pool di «Mani Pulite». Curtò avrebbe avallato in modo irregolare il pagamento di una parcella di 2 miliardi, da parte dell'Emi, a Vincenzo Palladino, custode giudiziario dell'Enimont. L'inchiesta passa a Brescia.

MARCO BRANDO

MILANO L'ufficiale il presidente vicario del tribunale di Milano Diego Curtò è sotto inchiesta. Ipotesi di reato: favoreggiamento personale. L'imputato è «Mani Pulite» che l'ha interrogato l'altro ieri come lo sospettato che abbia favorito Vincenzo Palladino, avvocato socialista ex vicepresidente della Comit in carica per un mese. In che modo? Il giudice Curtò nell'autunno del 1990 avrebbe avallato in modo irregolare una spropositata parcella di 2 miliardi chiesta da Palladino all'Emi per il ruolo di custode giudiziario delle azioni Enimont. Raro, assai gratigliato dallo stesso Curtò che ha detto di averlo scelto perché era uno dei migliori professionisti sul mercato.

Secondo la procura quella megaparcella - 1800 milioni di compenso più 200 milioni di spese - non è giustificata nei 23 giorni durante i quali ripresentò il custode al massimo modesto proprietario di un solo appartamento ad uso di personale abituazione per lo più in comproprietà con il coniuge. Molti di loro non possiedono neanche la casa. Nessuno possiede un aereo privato. Secondo «Sorrisi e Canzoni» in questa lista spiccano per assenza Bettino Craxi e Gianni De Michelis che non possiedono fabbricati, terreni, barche e neppure titoli azionari.

Da oggi al 16 la protesta dei detenuti: non accettano neanche pacchi viveri né colloqui Carceri, tutti a digiuno per Ferragosto Sciopero della fame anti-sovraccollamento

Ferragosto amaro nelle carceri italiane, dove da oggi e fino al 16 i detenuti alterneranno uno sciopero della fame. La protesta è organizzata dall'Associazione vittime dell'ingiustizia. In una lettera al ministro della Giustizia Conso la piattaforma dei detenuti: «Sarà una protesta civile e pacifica», assicurano gli organizzatori, ma per gli agenti di custodia sono stati revocati tutti i permessi.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Ferragosto di lotta nelle carceri italiane, dove da oggi e fino al 16 i detenuti alterneranno uno sciopero della fame. La protesta, organizzata dall'Associazione vittime dell'ingiustizia, ha come obiettivo la denuncia delle condizioni di vita nei 200 istituti di pena. «Siamo al collasso», spiega Giacomo Fassino, segretario nazionale dell'associazione,

quest'anno ha provocato 35 casi di suicidio. L'anno scorso erano stati in tutto 38. A ferragosto quindi i detenuti (fino a questo momento hanno aderito alla protesta 97 carceri - ma il numero è destinato a salire, dice Fassino) rifiuteranno il cibo dell'amministrazione non accetteranno pacchi viveri e rifiuteranno colloqui con i familiari. «Una forma di protesta dura ma pacifica», assicurano all'Associazione vittime dell'ingiustizia. Cinque i punti base della piattaforma di lotta. In primo luogo lo sfollamento delle carceri attraverso la de-penalizzazione dei reati minori e la definizione di pene alternative alla detenzione. L'ampio impiego del ricorso agli arresti domiciliari e la revoca della custodia in carcere per i tossicodipendenti. Poi l'applicazio-

ne della riforma carceraria con il ripristino di tutti i benefici previsti dalla legge di legge (lavoro esterno, licenze e permessi) infine la revisione delle misure antirackettiste che vengono applicate, denuncia l'associazione, indiscriminatamente ai detenuti comuni in attesa di giudizio. Un punto, quest'ultimo che non mancherà di suscitare polemiche. Da giorni alcuni avvocati di noti boss mafiosi o stretti in regime di 41 bis (che limita i colloqui esterni e prevede un più rigido assolvimento) stanno avanzando petizioni contro questo tipo di carcerazione che pure si stengono i vertici delle forze investigative. Ha permesso di conseguire significativi successi nella lotta alla criminalità or-

Operazione anti-mafia Preso a Capri il boss Maniero Era in vacanza su uno yacht del valore di due miliardi

ROMA Felice Maniero, ricercato da più di due anni per associazione di mafiosa e traffico di droga, è stato arrestato ieri a Capri dagli uomini della Criminalpol. Venezia, 38 anni, da sempre considerato vicino ad alcuni boss di Cosa Nostra, è stato bloccato intorno alle 18.45 in un bar. Nel porto tunisino, è rimasto il suo yacht, «Lucy», valore circa due miliardi, comprato da pochi giorni. All'operazione hanno partecipato una cinquantina di agenti della Criminalpol a bordo di elicotteri e motovedette. Gli investigatori sembrano attribuire grande importanza all'arresto di Felice Maniero che - sostengono - mantiene rapporti con i fratelli Fidanzati, boss siciliani trasferiti da anni a Milano. Maniero, detto «faccia d'angelo», era latitante dal febbraio scorso quando si era reso irreperibile prima

Polemiche sulla smilitarizzazione delle Fiamme Gialle. Gli alti gradi: «La divisa non si tocca». Salvatore Trinx del Cocer: «Servono specialisti»

«Finanza, meno aerei più computer»

Polemiche a raffica sulla smilitarizzazione della Guardia di Finanza. La divisa non si tocca, tuona dalle colonne del «Giornale» il generale Berlinghi. «Il problema non è questo - replica Salvatore Trinx del Cocer delle fiamme gialle - bisogna riportare la Gdf ai suoi compiti originari creando un corpo specializzato nella lotta alla criminalità economica». Un esercito di 65mila uomini con navi ed aerei.

ENRICO FIERRO

ROMA Vogliono gettare la divisa alle ortiche e trasformarsi da militari in travet che timbrano il cartellino. Sulla smilitarizzazione della Guardia di Finanza come corpo di polizia. Noi siamo forze di polizia e sappiamo di dover avere un inquadramento che può essere simile ad una organizzazione di tipo militare. Noi non vogliamo perdere la divisa, vogliamo solo lasciare quelle incombenze di tipo militare che la Gdf ha acquisito nel 1906, quando appunto venne decisa la sua smilitarizzazione.

Quindi meno tacchi che battenti nel campo economico-finanziario? Certo. Noi proponiamo un ritorno ai compiti tradizionali della guardia di finanza. Nell'italia del duemila il finanziere deve trasformarsi in un esperto capace di fare un lavoro di intelligenza in un settore del quale come quello della criminalità economica e del riciclaggio del danaro sporcò. Tutto questo c'è già, dice il generale Berlinghi, altri ricordano i soldi spesi dallo Stato per formare ufficiali e sottufficiali della Guardia di finanza. Lo Stato spende tanto ma con un risultato deludente non forma specialisti. Oggi il finanziere è un operatore che deve avere a 360 gradi di sé, chiede di essere chiamato alpinista, fante, dogmiere, esperto in Iva e imposte dirette. Oppure lo troviamo a svolgere compiti di polizia giudiziaria in molti casi a fare finanche il falegname in

casierina. Se questa è specializzazione? Insomma, meno marinai e più esperti nel seguire, ad esempio, il flusso dei capitali illeciti. Ma per questo non ci sono già i Gico (gruppi di intervento criminalità organizzata)? Purtroppo i Gico non sono al fatto efficiente e formati da specialisti. L'addestramento di ufficiali e sottufficiali che li compongono non si diversifica da quello di altri corpi di polizia. Il numero dei componenti dei vari reparti è assolutamente esiguo (15-20 per ogni regione). Si pensi che a Torino operi un Gico che ha 29-25 uomini che devono controllare 1000 società finanziarie. Allora, non volete diventare dei burocrati? Affatto, questi è un'area gratuita. Non vogliamo rivalutare il corpo della Gdf detenendo bene i compiti meno scorte meno servizio di ordine pubblico - meno polizia giudiziaria e più uomini impegnati nel settore finanziario. E soprattutto più trasparenza. Vogliamo una Guardia di finanza che si passi l'espressione che fugga dal sguardo delle casse dello Stato? Che lavori, ad esempio in stretto contatto con la Corte dei conti per controllare le spese delle amministrazioni periferiche e che svolga un'azione preventiva rispetto alla corruzione.

Chi osteggia la riforma? Quei gruppi di potere presenti nella Gdf che non vogliono rinunciare ai privilegi insiti nella sua militanza. E proprio in questo contesto si mettono in discussione il modo, con il quale si definisce la più alta carica all'interno del corpo. Non è un attacco alle persone ma vorrei solo ricordare che il comandante generale della Guardia di finanza proviene dai ranghi dell'esercito e questo è un limite. Si tratta di ufficiali che hanno studiato alla scuola di guerra preparatissimi in combattimenti aerei, navali e terrestri ma poco avvezzi a bollette contabili e a riciclaggio.



Diego Curtò il giudice sott'inchiesta per l'affare Enimont

Table listing names and details of individuals involved in the Enimont case, including EDOARDO D'ONOFRIO, GERONIMA ANGELA TRASINO, PIERO TRIBAUDINO, RENATO GAMBAROTTI, GIACOMO GOZZI, DINO BISCONTI, ROBERTO FORTI, FRANCESCO, ANTERO ALBIANI, and RENZO RADICE.

Il Salvagente abbonarsi è giusto sostenitore lire 50.000 6 mesi lire 40.000 5 mesi lire 33.000 4 mesi lire 27.000 3 mesi lire 21.000